

Taccuini del welfare

Il Veneto continui a investire sul futuro: la previdenza complementare come leva di sviluppo sociale

a cura di Tiziano Barone e Silvia Cavallarin

C'è un tema che nel dibattito pubblico italiano continua a essere affrontato troppo tardi: la previdenza. Se ne parla quando si avvicina la pensione, quando si discutono le riforme o quando emergono le criticità di sostenibilità del sistema pubblico. Molto più raramente la si considera per quello che realmente è: uno strumento di pianificazione che accompagna l'intera vita delle persone e che contribuisce alla stabilità economica delle famiglie e alla competitività del sistema produttivo.

Eppure è proprio questa la sfida che ci attende nei prossimi decenni.

L'Italia sta vivendo una trasformazione demografica senza precedenti. Diminuiscono le nascite, aumenta l'aspettativa di vita e si riduce progressivamente il numero dei lavoratori attivi chiamati a finanziare le pensioni correnti. In questo scenario, la previdenza complementare non rappresenta più una scelta opzionale, ma uno strumento indispensabile per garantire alle future generazioni un livello adeguato di protezione economica.

In questo contesto assume un significato particolare la data del 1° luglio, quando entreranno in vigore le nuove disposizioni nazionali sulla previdenza complementare. Per i lavoratori del settore privato di prima assunzione, infatti, l'adesione ai fondi pensione diventerà l'opzione predefinita: in assenza di una diversa manifestazione di volontà entro sessanta giorni, il trattamento di fine rapporto e i contributi previsti dalla contrattazione collettiva confluiranno automaticamente nella previdenza complementare. È una riforma che rafforza il secondo pilastro previdenziale e che sancisce definitivamente il ruolo centrale della previdenza integrativa nel sistema di welfare italiano.

Se il legislatore nazionale arriva oggi a questa svolta, il Veneto può rivendicare di averne intuito l'importanza con largo anticipo.

Con la Legge Regionale n. 15 del 2017, la Regione del Veneto ha infatti costruito uno dei modelli più avanzati a livello nazionale, istituendo il "Sistema delle forme collettive di welfare della Regione del Veneto". Non si tratta soltanto di un elenco di enti accreditati, ma di una vera infrastruttura istituzionale pensata per riconoscere, qualificare e mettere in rete gli strumenti di welfare contrattuale presenti sul territorio.

All'interno del Sistema trovano spazio le forme di previdenza complementare, la sanità integrativa e gli altri strumenti di welfare collettivo previsti dalla contrattazione, creando un modello fondato sulla collaborazione tra Regione, parti sociali, enti gestori e imprese. È una scelta che ha anticipato una visione oggi sempre più condivisa: il welfare non può essere affidato esclusivamente all'intervento pubblico, ma deve svilupparsi attraverso un sistema integrato capace di valorizzare anche la bilateralità, la contrattazione collettiva e gli strumenti

di protezione sociale complementare.

È proprio nell'ambito del Sistema delle forme collettive di welfare che opera Veneto Welfare, incaricato di promuovere la diffusione della previdenza complementare collettiva e, più in generale, di sviluppare un modello regionale di welfare integrato.

Negli ultimi anni Veneto Welfare non si è limitato a promuovere gli strumenti esistenti, ma ha investito soprattutto nella crescita della cultura previdenziale, consapevole che nessuna riforma può produrre effetti duraturi senza una diffusa educazione finanziaria e previdenziale. In questa direzione si colloca la campagna "PrevidenteMente", che invita cittadini, lavoratori e giovani a comprendere come la sicurezza economica del futuro si costruisca attraverso scelte consapevoli compiute nel corso dell'intera vita lavorativa.

I risultati confermano che il Veneto rappresenta una delle realtà più dinamiche del Paese. La regione registra infatti uno dei più elevati livelli di adesione alla previdenza complementare in Italia. Il Nord-Est continua a distinguersi per la maggiore diffusione dei fondi pensione negoziali e della contrattazione collettiva che promuove il welfare integrativo. In Veneto opera inoltre Solidarietà Veneto, uno dei principali fondi pensione negoziali territoriali italiani, dimostrando come la previdenza complementare sia ormai una realtà consolidata e sempre più apprezzata da lavoratori e imprese.

I numeri raccontano una realtà importante: migliaia di lavoratori veneti hanno scelto di costruire un'integrazione alla pensione pubblica, comprendendo che il benessere futuro dipenderà sempre più dalla capacità di affiancare al primo pilastro pubblico strumenti di previdenza complementare.

Ma il welfare integrato non riguarda soltanto la pensione.

La tutela della salute rappresenta l'altro grande pilastro di un moderno sistema di protezione sociale. Per questo assume particolare rilievo il lavoro svolto negli anni da Veneto Welfare, con la promozione di due bandi, oggi conclusi, dedicati rispettivamente alla previdenza complementare e alla sanità integrativa di natura contrattuale.

Due iniziative che hanno dato concreta attuazione ai principi della Legge regionale 15/2017 e agli obiettivi del Sistema delle forme collettive di welfare, sostenendo progetti di informazione, promozione e diffusione degli strumenti di welfare contrattuale. Un investimento non solo economico, ma culturale, destinato a rafforzare quella rete composta da enti bilaterali, fondi pensione, fondi sanitari, parti sociali e imprese che rappresenta uno dei punti di forza del modello veneto.

È auspicabile che questo percorso non si interrompa.

La previdenza complementare produce benefici che vanno ben oltre il singolo lavoratore. Favorisce l'accumulazione di risparmio di lungo periodo, sostiene gli investimenti nell'economia reale, aumenta la resilienza delle famiglie e contribuisce alla sostenibilità complessiva del sistema pensionistico. Allo stesso modo, la sanità integrativa di natura contrattuale rappresenta oggi un prezioso supporto al Servizio sanitario nazionale, contribuendo alla prevenzione, alla riduzione dei tempi di attesa e all'accesso alle prestazioni.

La vera sfida, tuttavia, è costruire una cultura previdenziale che inizi molto prima dell'ingresso nel mercato del lavoro.

Le esperienze della Germania, della Provincia autonoma di Trento e del Friuli Venezia Giulia dimostrano che è possibile avvicinare le famiglie alla previdenza fin dalla nascita dei figli, attraverso piccoli incentivi pubblici destinati all'apertura di una posizione di previdenza complementare intestata ai minori. Il valore economico iniziale è contenuto, ma il valore educativo è enorme: significa insegnare che la previdenza non è un problema della vecchiaia, ma un progetto che cresce insieme alla persona; il futuro del sistema pensionistico dipenderà dalla capacità di costruire un modello realmente pluripilastro e di promuovere la cultura previdenziale fin dall'infanzia, trasformando la previdenza da semplice obbligo contributivo a progetto educativo e collettivo.

È proprio qui che il Veneto potrebbe aprire una nuova stagione di innovazione.

Dopo aver anticipato il legislatore nazionale con la l.r. 15/2017 e l'istituzione del Sistema delle forme collettive di welfare, con l'aver affidato a Veneto Welfare il compito di diffondere la cultura della previdenza complementare e del welfare integrato e dopo aver sostenuto concretamente questi strumenti attraverso i due bandi regionali dedicati alla previdenza complementare e alla sanità integrativa," il terreno "è pronto per compiere un ulteriore passo avanti. Un contributo dedicato alla previdenza complementare dei bambini, sempre attraverso il sistema regionale delle forme collettive di welfare, rappresenterebbe la naturale evoluzione di questo percorso.

Un contributo destinato all'apertura di una posizione previdenziale per i minori, eventualmente accompagnato da un piccolo versamento della famiglia, avrebbe un significato che va ben oltre il beneficio economico. Sarebbe un investimento sulla responsabilità intergenerazionale, sulla cultura del risparmio e sulla capacità delle istituzioni di guardare al lungo periodo.

Perché la migliore previdenza non è quella che interviene quando il lavoro finisce, ma quella che comincia quando il futuro è ancora tutto da costruire.

Se il 1° luglio segna una nuova stagione per la previdenza complementare italiana, il Veneto ha oggi tutte le condizioni per confermarsi ancora una volta un laboratorio nazionale di innovazione sociale. E forse il modo più lungimirante per farlo è proprio quello di continuare a investire nelle nuove generazioni: un "bando regionale dedicato alla previdenza complementare dei bambini" non sarebbe soltanto un incentivo economico, ma un messaggio culturale forte. Perché il tempo è il capitale più prezioso della previdenza e il futuro si costruisce sempre iniziando da chi quel futuro dovrà viverlo.